



Maurizio Bettini, Mario Lentano, Donatella Puliga

2

Il mondo antico e noi

Dall'Impero romano all'Alto Medioevo

- EDUCAZIONE CIVICA
- PARITÀ DI GENERE
- SVILUPPO SOSTENIBILE
- STEM
- LIFE SKILLS



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

Edizioni Scolastiche
Bruno Mondadori





La vita quotidiana
Questa illustrazione ricostruisce una scena di vita quotidiana al mercato di Roma nel II secolo d.C.



La città invivibile. Abitare a Roma in età imperiale

Secondo lo storico Tito Livio, dopo che Roma era stata rasa al suolo dai galli, all'inizio del IV secolo a.C., la ricostruzione avvenne senza alcun ordine e diede vita a una città tortuosa e caotica. Al contrario, dopo il devastante incendio del 64 d.C., Nerone volle isolati regolari, strade ampie, edifici bassi e senza pareti in comune. Un paradiso urbanistico? Non si direbbe, a sentire le voci degli autori che abitarono a Roma nei decenni successivi al disastro.

Quartieri popolari e condomini-alveare

In realtà, le misure volute da Nerone coinvolsero il centro monumentale di Roma e le case dei cittadini più ricchi; altrove, nei **quartieri popolari** o nelle **periferie**, si continuava a morire per i **crolli** e gli **incendi**. Ecco per esempio come il poeta Giovenale, all'inizio del II secolo d.C., descrive un condominio popolare, in cui gli spazi sono sfruttati fino all'ultimo centimetro e dove persino la mansarda in cui gli uccelli fanno il nido è affittata dal padrone di casa, deciso a spremere dalla sua proprietà ogni possibile guadagno:

«Noi viviamo in una città sostenuta per la maggior parte da un gracile puntello; così infatti l'amministratore si oppone alle mura che minacciano rovina e, rattoppato lo squarcio di una vecchia crepa, ci dice di dormire tranquilli, mentre su di noi incombe la rovina¹. [...] Sotto di te tre piani sono ormai in fiamme; ma tu non te ne rendi conto; infatti [...] chi dalla pioggia è riparato dalle sole tegole arrosterà per ultimo, là dove le delicate colombe depongono le uova».

(trad. B. Santorelli)

1. sostenuta... rovina: invece di ripararle gli amministratori

decidono di puntellare le pareti.

Voci e rumori della città

I testi antichi ci consentono non solo di intravedere l'aspetto della Roma imperiale, ma anche di sentire i **suoni** e i **rumori** che accompagnavano giorno e notte la vita dei suoi cittadini.

Alla metà del I secolo d.C., **Seneca** si lamenta del **fracasso** che sale dallo stabilimento termale sul quale sorgeva la sua casa:

«Quando i campioni si allenano a sollevare palle di piombo e si affaticano [...] io li sento gemere [...]. Quando capita qualcuno più pigro, che si accontenta di una comune frizione, io sento la mano che fa massaggi sulle spalle, con un suono diverso secondo che si muova aperta o concava. Se poi sopraggiungono coloro che giocano a palla e cominciano a contare i punti fatti, è finita. Aggiungici l'attaccabrighe o il ladro colto sul fatto, o quello a cui piace sentire la propria voce durante il bagno; poi il fracasso provocato da quelli che saltano nella piscina. Oltre a questi, le cui voci, se non altro, sono normali, pensa al depilatore che, per farsi notare, parla in falsetto¹ e non sta mai zitto, se non quando depila le ascelle e costringe un altro a urlare al suo posto. Infine c'è il venditore di bibite, con le sue esclamazioni sempre diverse, il salsicciaio e il pasticciere e tutti i garzoni delle bettole, ciascuno dei quali, per vendere i suoi prodotti, ha una caratteristica inflessione della voce».

1. falsetto: imitando una voce femminile.

Impossibile dormire

Pochi decenni dopo la situazione non è cambiata e il poeta **Marziale** dichiara l'impossibilità di dormire a Roma, dove si ha l'impressione che il proprio letto sia circondato da una folla urlante.

La mattina ci sono i maestri con le loro lezioni all'aperto, di notte i panettieri, tutto il giorno gli artigiani, con i loro martelli, e i venditori ambulanti, che gridano per attirare l'attenzione sulla propria mercanzia. La conclusione di Marziale è sconsolata: «**Quando voglio dormire, vado fuori città**».

Una vita spericolata

A Roma, rincara la dose Giovenale, la maggior parte dei malati muore per mancanza di sonno, ma accanto ai rumori incessanti esistono altri e più concreti pericoli, specie durante la notte: a minacciare l'incolumità dei passanti sono in particolare le **tegole che crollano** dai tetti in qualsiasi momento o i **vasi** che tante volte cadono dalle finestre, per non parlare dell'abitudine di svuotare in strada catini e bacinelle piene di escrementi, visto che **le fogne sono privilegio** dei ricchissimi.

IL CAMMINO DEI DIRITTI

Megalopoli e metropoli

La Roma imperiale, con il suo milione e mezzo di abitanti, era una vera e propria metropoli. Oggi, però, il numero di grandi centri urbani è enorme: si contano nel mondo almeno **33 megalopoli** con oltre **10 milioni di abitanti**. Nelle città vive attualmente **più della metà della popolazione mondiale**, concentrata in uno spazio ridotto della superficie terrestre; per le aree urbane, i problemi di cui parlavano già gli autori antichi sono sempre più urgenti e difficili da governare. Consapevoli di tali difficoltà e guidati dagli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, molti Stati si sono già attrezzati per far fronte ad alcune di queste criticità nel medio e lungo periodo.

L'impatto dell'urbanizzazione sul suolo

Le aree urbane hanno un **forte impatto ambientale**: producono inquinamento e rifiuti e consumano risorse oltre la soglia della sostenibilità. L'urbanizzazione ha portato a un crescente **consumo del suolo agricolo**, riducendo la **biodiversità** e producendo fenomeni di **dissesto idrogeologico**. L'espansione delle città e la costruzione di nuovi edifici e infrastrutture ha determinato l'incremento progressivo della copertura artificiale del terreno.

Come si vive nelle città italiane?

Il Rapporto ASviS 2022 relativo all'**Obiettivo 11 dell'Agenda 2030** ha evidenziato l'aggravarsi di alcuni problemi rispetto al passato: la **precarietà abitativa**, frutto dell'aumento delle disuguaglianze e della crisi sociale successiva alla pandemia di Covid-19; l'insufficienza delle misure previste per migliorare la **mobilità sostenibile** e le politiche urbane; il peggioramento delle politiche relative al **verde urbano**; la necessità di un maggiore coinvolgimento a livello territoriale nella **vita culturale**.

Una città per le persone

Non può esistere nessuna politica urbana scollegata dalle politiche sociali: per questo, l'obiettivo principale di ogni intervento deve essere la **persona**, cui devono essere offerte **reti di servizi** e **spazi sociali aperti**, con interventi nelle aree più fragili e degradate, che consentano di **vivere le città e non solo di abitarle**. Sono numerosi i progetti in questa direzione che rientrano nel programma europeo **Next Generation EU**, che in Italia si è tradotto nel **PNRR**, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Insomma, conclude ironicamente Giovenale, rischia di sembrare eccessivamente ottimista chiunque esca di casa prima di aver fatto testamento. Oltretutto, come sempre succede, fastidi o veri e propri pericoli colpiscono anzitutto la **povera gente**: «Se qualche affare lo chiama, il ricco si fa trasportare in mezzo alla folla che gli cede il passo, e corre sopra le teste a bordo di un gran brigantino [una portantina] e durante il viaggio, all'interno, lui potrà leggere, scrivere o dormire: una lettiga con le finestre chiuse concilia il sonno. E in ogni caso arriverà per primo: a me, per quanto mi affretti, fa ostacolo la folla che mi precede, e la gente che viene dietro mi schiaccia le reni in una schiera serrata; e questo mi colpisce con il gomito, quest'altro con una sbarra, e questo mi sbatte in testa un asse, quello una botte. Le gambe mi si ingrassano di fango, grossi piedi mi calpestanto da ogni parte, e lo sperone di un soldato mi si conficca in un dito».



Il Bosco verticale A Milano è nato nel 2014 il Bosco verticale. I palazzi del complesso ospitano oltre duemila specie di piante, al fine di riforestare un contesto fortemente urbanizzato.



LIFE SKILLS • PENSIERO CRITICO

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

1. Ogni anno il quotidiano il Sole 24 Ore stila la classifica delle città italiane in cui si vive meglio. Cerca online informazioni sull'ultima edizione di questa indagine e prendi nota dei parametri su cui si fonda la ricerca. Sei d'accordo sulla scelta degli indicatori? Quali sono per te i più significativi per una buona qualità della vita? Rispondi in un testo di 10 righe e condividilo in classe con le compagne e i compagni.
2. Dividetevi in gruppi di tre, leggete i traguardi (da 11.1 a 11.7) legati all'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030. Facendo riferimento all'ultima edizione del Rapporto ASviS, che trovate online sul sito www.asvis.it, evidenziate i successi raggiunti e le criticità per l'Italia in ciascuno degli ambiti considerati, confrontandoli con i dati europei. In classe, con l'aiuto dell'insegnante, condividete le vostre osservazioni e rispondete: quali problematiche risultano particolarmente evidenti nella città in cui vivete?

La società romana nel II secolo

Il secolo d'oro e le sue crepe

1 Il momento più felice dell'impero

CONCETTI CHIAVE Il periodo che va da Nerva (96 d.C.) a Marco Aurelio (180 d.C.) fu l'epoca d'oro dell'Impero romano: un'età di grande sviluppo urbanistico e di prosperità economica, grazie alla solidità dello stato, alla sicurezza dei confini e all'estensione della cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'impero (editto di Caracalla del 212).

PAROLE GUIDA

- epoca d'oro
- rete di città
- mobilità sociale
- cittadinanza romana
- romanizzazione
- importanza delle province
- evergetismo

● **Un secolo di splendore** L'arco di tempo – poco meno di un secolo – che intercorre tra l'ascesa al trono di Nerva, nel 96, e la morte di Marco Aurelio, nel 180, è stato spesso definito l'**epoca d'oro** della storia di Roma, addirittura **il secolo più felice** nella storia del mondo.

Le ragioni di queste definizioni sono molteplici. In quel periodo non vi furono, nel complesso, prolungate situazioni di guerra: l'impero sembrava in grado di garantire la **sicurezza** dei suoi confini e persino, come si è visto con il principato di Traiano, di espandersi ulteriormente. Lo stato era solido e ricco: dappertutto nascevano **nuove città**, mentre le vecchie (a cominciare da Roma stessa) si popolavano di templi, palazzi, anfiteatri e strutture di servizio, come i monumentali **mercati** voluti da Traiano nel cuore stesso della capitale o altrettanto immensi **complessi termali**, che occupavano superfici di decine di migliaia di metri quadri.

● **Una sola metropoli** Lo sviluppo delle città non è naturalmente un fenomeno specifico del II secolo d.C., anche se raggiunte in questo periodo il suo culmine: dal punto di vista degli antichi, greci e romani, la città rappresentava infatti l'**unica forma possibile** della **vita associata**, il solo spazio nel quale si realizzava pienamente la natura sociale e politica dell'individuo. Non a caso, parole diverse come "città", "civile" e "civiltà" condividono la medesima radice. L'Impero romano fu dunque in primo luogo una **rete di città**, anzi appariva esso stesso, nel suo insieme, **una sola immensa metropoli**.

● **La prosperità economica** In quest'epoca l'economia era vivace e gli scambi intensissimi, perché la situazione di relativa **sicurezza** all'interno dei confini e nel Mediterraneo facilitava i **commerci** e la navigazione. D'altra parte, i prodotti romani si diffondevano ben al di là delle frontiere politiche dell'impero: merci, manufatti e monete di fabbricazione romana sono stati rinvenuti ai quattro angoli del mondo, dalla Norvegia all'India e alla Cina.

La ricchezza dei commerci In questo rilievo in marmo del I secolo d.C. sono rappresentati due mercanti di stoffe, sulla destra, mentre mostrano un campione di tessuto a quattro nobili romani. Durante il II secolo l'espansione dei commerci portò a Roma beni di lusso da tutto il bacino del Mediterraneo.



● **Le opportunità di scalata sociale** La forza di un'economia si coglie anche nella spiccata **mobilità sociale**, cioè nella possibilità, per chi sia nato in condizioni di miseria, di uscire dalla propria situazione di svantaggio e di raggiungere alti livelli di benessere. Certo, aristocratici si nasceva e così continuò a essere anche in epoca imperiale, ma ricchi si poteva diventare. Poteva accadere – e di fatto accadeva – che uomini nati schiavi lasciassero in eredità patrimoni più consistenti di quelli dei loro ex padroni, oppure che semplici **soldati** nati in provincia arrivassero a diventare **imperatori**.

● **Da provinciali a cittadini** Alla crescente mobilità sociale si accompagnava la progressiva **diffusione della cittadinanza romana**. Anche in questo caso si trattava di un fenomeno che aveva accompagnato l'intera storia della città, se si considera che il primo ampliamento della cittadinanza era avvenuto, secondo la tradizione leggendaria, addirittura all'epoca del fondatore Romolo, per poi continuare nei secoli successivi.

Acquisire la cittadinanza non significava solo entrare in una condizione privilegiata dal punto di vista dei **diritti** e della posizione di fronte alla legge: per i membri delle classi agiate, rappresentava la possibilità di accedere alle **carriere pubbliche** come ufficiali dell'esercito e della flotta o come magistrati e senatori. Da qualsiasi punto dell'impero, almeno in linea di principio, era possibile per un cittadino spiccare il grande salto che portava a Roma, nel cuore stesso del potere.

Il punto culminante di questo lungo processo venne raggiunto nel 212, quando l'imperatore Caracalla estese la **cittadinanza a tutti gli abitanti liberi dell'impero**. Con l'**editto di Caracalla**, nasceva per la prima volta nella storia una realtà politica in cui tutti, dall'imperatore all'ultimo dei braccianti, erano accomunati dalla condivisione della **medesima condizione giuridica**. Davvero si poteva credere che Roma avesse trasformato quello che prima era un mondo in una sola, immensa città.

● **Un mondo senza confini** Nell'anno 100 (ma la situazione rimase sostanzialmente la stessa anche un secolo dopo) qualsiasi abitante dell'impero poteva andare da Alessandria d'Egitto a Londra, per esempio, o da Roma a Gerusalemme senza mai dovere attraversare una frontiera, viaggiando su **strade** solide e sicure. In qualsiasi città avesse deciso di sostare, avrebbe trovato qualcuno che parlava una lingua comune, il latino. Se poi avesse voluto curare il corpo, o svagarsi, **terme** (► **STEM** p. 107) e **teatri** erano diffusi in tutti i centri dell'impero e in qualche **libreria** o **biblioteca** della Gallia o della Britannia avrebbe persino trovato le ultime novità dei poeti alla moda.



VISUAL HISTORY

FONTI VISIVE

LE TERME DI BATH Un frammento di Roma in Britannia

Nella cittadina di Bath, nella campagna del sud-ovest dell'Inghilterra, hanno sede alcune delle terme romane meglio conservate al mondo. La struttura venne costruita probabilmente intorno al 43 d.C., quando i romani si insediaronero nella zona e scoprirono le acque calde sotterranee. Le terme divennero ben presto un importante meta di viaggio e sono ancora oggi molto popolari come luogo di benessere. Dal 1987 sono tutelate dall'Unesco come Patrimonio dell'umanità.



Gli storici hanno parlato a tal proposito di **romanizzazione**, un processo che portò alla diffusione delle leggi, degli stili di vita, della cultura e dei culti romani nelle diverse aree dell'impero.

L'impero si fece così sempre più **omogeneo** e si attenuarono progressivamente le differenze tra l'Italia e le province: il cuore del potere restava naturalmente a Roma, ma i territori periferici vennero coinvolti a pieno titolo nel benessere generale dell'età antonina. Del resto la progressiva estensione della cittadinanza contribuiva anch'essa a rendere meno significativa che in passato la distinzione tra dominatori romani e sudditi provinciali.

La biblioteca di Celso a Efeso La famosa biblioteca, di cui ancora oggi sono visibili i resti, fu costruita in età traianea ed era situata a Efeso, in Asia Minore. Era conosciuta per la sua vasta collezione di libri e per essere stata un importante centro di studio e di apprendimento.



FONTI

Elio Aristide • *Elogio di Roma*

Tutto il mondo come una sola città

Verso la metà del II secolo l'oratore greco Elio Aristide pronuncia, alla presenza dell'imperatore Antonino Pio, il suo celebre *Elogio di Roma*, un manifesto del mondo romano all'apice della sua potenza e della sua ricchezza. L'aspetto che più colpisce il lettore moderno è però un altro: nelle parole di Elio Aristide sembra quasi intravedere, con due millenni di anticipo, una situazione molto simile a quella che oggi chiamiamo "globalizzazione", un mondo in cui non esistono più frontiere ed è possibile muoversi liberamente godendo della protezione che deriva dall'appartenere alla stessa comunità e dal condividere la medesima cultura. Quell'equilibrio era in verità precario: pochi anni dopo, a rompere l'incanto sarebbero giunte le prime invasioni germaniche e una devastante epidemia di peste.

ANALIZZARE LA FONTE

A Nelle parole di Elio Aristide, l'impero appare come un luogo di pace e prosperità, in cui tutti possono sentirsi a casa; la guerra sembra un ricordo lontano, anzi un pericolo ormai svanito per sempre, mentre le campagne traboccano di frutti e nelle città fioriscono scuole e botteghe artigiane, si innalzano templi, si erigono monumenti.

B Gli abitanti possono viaggiare liberamente e in modo sicuro in tutti i territori dominati dai romani: l'impero è la «patria comune di tutti».

LEGGI E RISPONDI

- 1 Elenca gli elementi che Elio Aristide cita a testimonianza dell'epoca d'oro che l'impero sta vivendo sotto Antonino Pio.
- 2 Quale imperatore estese la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'impero?

Come adunato a festa, tutto **il mondo civile ha deposto il peso delle armi**, suo antico fardello, e si è volto a farsi bello e a **godere le gioie della pace**. È scomparsa ogni ragione di contese fra le città; resta per tutte solo una gara, quella di apparire più amabili ed accoglienti che possono. **Tutto l'impero ribocca¹ di ginnasi, di fontane, di templi, di officine, di scuole [...]**. **Le città sono tutte splendenti di luminosa bellezza, la terra si è fatta bella come un giardino incantato**. Le fumate che si levano dalle pianure, i fuochi di segnalazione per amici e nemici sono svaniti come spazzati via dal vento, di là dalla terra e dal mare; al loro posto oggi si vede tutta una serie di piacevoli spettacoli, una quantità infinita di gare. [...] I soli da compiangere sono quelli rimasti fuori dal vostro impero, se pur ve ne sono², perché non hanno tutti questi beni.

Quel proverbiale modo di dire: **«La terra è madre di tutti, patria comune di tutti»**, oggi voi l'avete dimostrato nel suo vero valore. Oggi è possibile al greco e al barbaro viaggiare facilmente in qualunque direzione, con o senza i suoi averi, come se passasse da una patria all'altra. Non fanno più paura le porte Cilicie³ e gli stretti passaggi attraverso il deserto arabico verso l'Egitto, né monti inaccessibili, né ampiezza di fiumi sconfinati, né tribù inospitali di barbari; per passare incolumi dappertutto basta essere romani, anzi basta appartenere al vostro impero.

Elio Aristide, *Elogio di Roma* (trad. di A. Serafini)

1. **ribocca**: trabocca, pullula.
2. **quelli rimasti... ve ne sono**: è uno stratagemma retorico dal momento che Elio Aristide sa perfettamente che, al di fuori di Roma, esistono altre realtà politiche, come il Regno dei parti.
3. **porte Cilicie**: si tratta di un percorso

di circa 200 chilometri in una stretta gola, che permetteva, dall'altopiano anatolico, l'accesso alla Cilicia, regione situata nel sud dell'odierna Turchia. Tale percorso anticamente costituiva una sorta di corridoio naturale tra Oriente e Occidente.